rassegna internazionale

L'accordo Nasser-Feisal

È finita la guerra nello Yemen? Così dovrebbe essere a giudicare dal contenuto del comunicato sul colloquio tra Nasser e il re dell'Arabia saudita Feisal. È tuttavia chiaro pur tenendo conto della complessità della situazione interna yemenita e degli interessi internazionali in giuoco in quella zona dello Oriente arabo. La capitale yemenita si aprì come è noto nel settembre del 1962 quando una sollevazione militare liquidò il potere dell'Imam El Badr e venne proclamata la Repubblica. Fu un parto tempo sembrò che lo stesso Imam fosse rimasto ucciso tra le rovine del palazzo reale distrutto. Ora, il tempo dopo si seppe invece che l'Imam era vivo e che aveva raccolto bande di fedelissimi e fedeli nel tentativo di riconquistare il potere. Da quel momento cominciava una guerra civile che assumeva ben presto il carattere di un conflitto tra un certo numero di stati arabi coinvolgendo anche se non apertamente alcune grandi potenze. Mentre infatti il governo del colonnello Sallal che aveva guidato la rivolta armata si appoggiava all'Egitto l'Imam El Badr si appoggiava invece all'Arabia saudita. La situazione diventò ben presto assai grave. Per contrastare l'intervento dell'Arabia saudita a favore dell'Imam — intervento largamente appoggiato dagli Stati Uniti il governo di Sallal che nel frattempo aveva concluso accordi di assistenza economica con l'URSS ed altri paesi del blocco europeo — richiese ed ottenne l'invio di un corpo di spedizione egiziano che in questi ultimi tempi ha raggiunto la cifra di ben cinquantamila uomini.

È probabile che sia dirigenti del Cairo che quelli dello Yemen abbiano sperato di poter concludere rapidamente la partita con la distruzione totale delle forze dell'Imam. In questo modo il potere repubblicano sarebbe definitivamente consolidato e il paese sarebbe sicuramente uscito dalla grande corrente di simpatia araba progressista. Così non è stato invece. È stato proprio dall'Arabia saudita che con l'aiuto all'Imam El Badr è venuta recentemente una certa apertura sul futuro del paese. E proprio su un certo punto è diventato chiaro che difficilmente una delle due parti avrebbe ottenuto una vittoria definitiva sull'altra e che fosse inevitabile una cessata di un accordo tra l'Arabia e l'Arabia saudita. Mancavano soltanto preparare l'incontro tra i due dirigenti e stabilire tempi e modi per il ritiro delle truppe straniere dal territorio saudita. Avvenuta l'unificazione di tutto il territorio pubblicò un comunicato congiunto che sancisce l'accordo in base al quale le ostilità nello Yemen dovrebbero cessare. Sul futuro del paese l'accordo prevede che dopo un periodo in cui una commissione di rappresentanti di paesi arabi sarà chiamata a consultare la fine delle ostilità avranno luogo elezioni per stabilire la forma istituzionale che lo Yemen dovrà avere. Fino a quel momento il generale Sallal resta l'Imam El Badr dovrebbe far parte del governo.

È difficile stabilire quali dei due paesi l'Egitto ed Arabia saudita escano vincitori dal conflitto. Tutto quel che si può constatare per ora è che nessuno dei due ha realizzato in pieno gli obiettivi che si era prefisso: il momento iniziale del conflitto Sud Egitto che l'Arabia saudita pure si sono assicurati probabilmente il disegno degli altri paesi arabi interessati una certa influenza nello Yemen. Ma tutto sta a vedere se l'accordo Nasser-Feisal sarà effettivamente applicato. Se è vero infatti che per l'Egitto e per l'Arabia saudita si tratta di un buon accordo non è detto che esso sia giudicato altrettanto positivamente dalle forze yemenite in contrasto. È questo e ciò che si vedrà nei prossimi giorni.

a. j.

Ginevra

Il delegato del Canada interviene sulla non proliferazione

GINEVRA 24

Il delegato canadese Burns ha difeso oggi alla conferenza per il disarmo il progetto di trattato contro la proliferazione delle armi nucleari presentato come è noto dal delegato degli USA a nome dei governi occidentali. Burns ha accolto in linea di principio l'osservazione avanzata dai rappresentanti di alcuni paesi «non allineati» in particolare l'India che la non proliferazione non costituisce un problema a sé stante ma solo un elemento nel quadro generale del disarmo in cui può collocarsi purché a loro volta i paesi in possesso di armi nucleari assumano impegni in contropartita.

Parlando ai giornalisti dopo la seduta odierna, il delegato sovietico Zarapkin ha detto che il suo governo risponderà tra breve allo schema di trattato proposto dagli Stati Uniti per impedire la diffusione delle armi atomiche. Commentando il discorso del delegato canadese Burns Zarapkin ha detto «È necessario studiarlo. Non voglio esprimere un opinione prima di averlo esaminato attentamente».

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 700, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500 semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000 semestre 5 100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 21 000, 6 numeri annuo 22 000 (Estero) 7 numeri annuo 12 000, 6 numeri annuo 33 500 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tariffe (mil. netto colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 200 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 1 0 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 450

Stab. Tipografico GATE ROMA Via dei Taurini n. 19

Conclusi positivamente i colloqui di Gedda

Accordo Nasser-Feisal: armistizio nello Yemen

La normalizzazione del paese dovrebbe avvenire in quindici mesi Tre tappe: governo di transizione, ritiro degli egiziani, referendum istituzionale — Posti di controllo misti egiziani e sauditi

Nostro servizio

BEIRUT, 24

L'accordo sullo Yemen è stato raggiunto. Ne hanno dato notizia stamane al termine di una breve riunione durata 75 minuti il presidente della RAU Nasser e il re dell'Arabia Saudita Feisal apparendo sorridenti ai numerosi giornalisti che da ieri seguono a Gedda i colloqui fra due capi di stato arabi. «Accordo completo» ha annunciato re Feisal lasciando che i fotografi ritraessero accanto a Nasser nello rituale stretta di mano che suggella ogni intesa politica.

Alla riunione odierna la terza dall'inizio delle trattative hanno preso parte per la RAU oltre Nasser il vice presidente Zakaria Mohieddin il presidente dell'assemblea nazionale Anuar Sadat il rappresentante personale del presidente egiziano presso la lega araba Hassan Sabry al Kholi e l'ambasciatore della RAU nella Arabia Saudita e nello Yemen Yenia Abdel Kader. L'Arabia era rappresentata dal suo re dal ministro della difesa sultano Ben Abdel Aziz dal segretario di stato agli esteri Omar Sakkaf dall'ambasciatore a Parigi Rashad Pharaon e dall'ambasciatore al Cairo Mohammed Ali Redha.

Il testo definitivo dell'accordo è stato firmato dal presidente Nasser e da re Feisal alle 14.10 (ora italiana). Subito dopo è stato diffuso un comunicato congiunto delle due delegazioni nel quale si afferma che «nello spirito di cordiale cooperazione che caratterizza i rapporti tra le nazioni arabe per la realizzazione delle aspirazioni comuni» il presidente egiziano e il re saudita hanno concluso un accordo che prevede «la fine della guerra civile che ormai da tre anni insanguina lo Yemen». «I nobili obiettivi che hanno guidato il presidente Nasser e re Feisal nel corso dei loro colloqui si legge ancora nel comunicato — avevano per oggetto di permettere l'esercizio della libera volontà yemenita di salvaguardare gli interessi nazionali del popolo yemenita e di mantenere la stabilità dello Yemen al fine di permettere al suo popolo di procedere alla ricostruzione del paese».

Il comunicato non dà altri particolari sul documento firmato. Secondo indiscrezioni provenienti da fonti vicine alle delegazioni che hanno preso parte ai negoziati la normalizzazione della vita nello Yemen dovrebbe avvenire in 15 mesi divisi in tre tappe di 3 10 e 2 mesi. Nella prima tappa si costituirebbe un governo di transizione dal quale verrebbero esclusi tanto il presidente Sallal quanto l'Imam al Badr nella seconda la più lunga una commissione neutrale consta terebbe la pacificazione avvenuta in tutto il paese e le forze militari egiziane farebbero ritorno in patria nella terza infine verrebbe indetto un referendum istituzionale tra la popolazione yemenita per decidere una volta per tutte se lo Yemen debba essere retto da una monarchia o da una repubblica.

La notizia dell'avvenuto accordo è stata data con grande risalto dalla radio del Cairo che interrompendo una trasmissione ha riportato alcuni brani del comunicato congiunto e ha espresso la soddisfazione di tutto il popolo egiziano per la fine della guerra nello Yemen. L'agenzia egiziana Medio Oriente ha aggiunto che il «cessate il fuoco» sarà immediatamente proclamato in tutto il territorio yemenita e che posti di controllo misti della RAU e dell'Arabia Saudita saranno installati ai confini dello Yemen per impedire eventuali infiltrazioni di «truppe straniere» nel paese.

Il presidente Nasser ha lasciato Gedda per il Cairo alle 14.50. Prima di partire ha invitato re Feisal a recarsi in visita ufficiale nella RAU. Il sovrano saudita ha accettato l'invito riservandosi di far conoscere in un secondo tempo la data del suo arrivo in territorio egiziano.

Joseph Sfeir dell'Agenzia Italia

Jugoslavia

Previsioni del piano economico 1966-'70

Una intervista del direttore generale dell'Istituto federale per la pianificazione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 24

Entro cinque anni la Jugoslavia avrà un reddito nazionale corrispondente a circa 500 mila dinari per abitante il che vuol dire che avrà raggiunto il grado di sviluppo attuale di paesi come l'Italia e l'Austria. Questa affermazione è stata fatta dal direttore generale dell'Istituto federale incaricato per la pianificazione economica dottor Ivo Vinski. Si tratta di una cifra che rappresenta il punto di partenza della Jugoslavia per il periodo 1966-1970 (quello di cui si è parlato ieri) e che è stata fatta accenno il ministro delle finanze Grigorov nella sua recente intervista al nostro giornale.

Alla vigilia della guerra il reddito pro capite nel paese era la metà parte di quello italiano. Questo dato permette di rendersi conto della rapidità con cui si sta sviluppando l'economia della Jugoslavia socialista. Il prodotto sociale della Jugoslavia aumenterà nei prossimi anni di circa 500 miliardi di dinari all'anno mentre tanto per avere un termine di confronto dal 1956 al 62 il ritmo di accrescimento era di 217 miliardi di dinari. Il solo aumento annuo della produzione industriale sarà alla fine del nuovo piano eguale al intiera produzione annuale jugoslava dell'ante guerra.

Il piano si basa naturalmente sulle condizioni create dalla attuale riforma. Rispondendo al redattore della Tanjug che gli aveva chiesto cosa autorizzasse previsioni così ambiziose il dottor Stajner ha infatti risposto che secondo quanto la riforma si propone si conta su una notevole intensificazione di tutta l'attività economica in Jugoslavia e si prevede soprattutto un rapido aumento della produttività al trarre da un processo quasi automatico del lavoro umano. Il livello di vita della popolazione non può che crescere di pari passo con un corrispondente aumento del livello di vita della popolazione. Il fine ultimo della politica economica del piano è proprio quello di assicurare una crescita continua del benessere materiale e spirituale di tutti i cittadini.

L'aumento della produttività farà sì che i salari non siano più soltanto dell'ammontare della massa dei prodotti. Alla quantità dei prodotti sarà data la precedenza sulla quantità al contrario di quanto è avvenuto nel passato.

Il dottor Stajner ha dichiarato che la buona applicazione della possibilità di sfruttare al massimo la possibilità di realizzare questo programma dipende in gran parte dal progresso nella riforma cioè la possibilità di sfruttare meglio la potenzialità dell'industria e l'impiego della mano d'opera (per esempio adottando i doppi e i tripli turni di lavoro praticati da parecchie aziende) basterebbero anche lasciando invariata la produttività del lavoro ad accrescere la produzione del 23% rispetto al livello odierno. Ma uno degli obiettivi della riforma è anzi il principale e come si sa l'aumento della produttività del lavoro. Le previsioni del piano sono dunque assai ben fondate tanto più che la stessa potenzialità dell'industria continuerà ad essere accresciuta con nuovi investimenti.

Parlando delle caratteristiche del nuovo piano il dottor Stajner ne ha fatto notare lo orientamento verso le attività che consentiranno alla Jugoslavia una maggiore penetrazione nel mercato mondiale. «Le fabbriche jugoslave — egli ha detto — diventano troppo grandi per il nostro paese ma sono ancora troppo piccole per il mondo». Ed ha aggiunto che le esportazioni debbono aumentare più rapidamente di quanto sia avvenuto finora e più in fretta che lo stesso aumento della produzione». Il direttore generale dell'Istituto per la pianificazione ha ancora detto a questo proposito che bisogna «impegnarsi per raggiungere l'ottima economia e tecnica delle capacità jugoslave nelle attività che danno prodotti redditizi per l'esportazione» e che «ci saranno mezzi a sufficienza per importare quei beni la cui produzione non è economicamente conveniente per la Jugoslavia».

L'aumento degli scambi con l'estero sarà infatti una delle maniere per realizzare una attività economica meno costosa delle imprese jugoslave.

A proposito di uno dei più discussi problemi che la riforma solleva cioè quello dello impiego della mano d'opera oggi eccedente in parecchie aziende ufficio il dottor Stajner ha indicato riferendosi al piano la possibilità di reimpiego che saranno offerte dallo sviluppo dei servizi «conformemente ai bisogni e alle esigenze che derivano da un livello di vita più elevato della popolazione».

Nel corso dell'intervista il dottor Stajner ha dichiarato che per l'avvenire non verranno più elaborati piani economici di un anno come si faceva attualmente. Le basi del la pianificazione saranno date ceva piani a medio termine di una durata da 4 a 7 anni e tutti gli anni si procederà ad una analisi della loro attuazione. Praticamente esistera una pianificazione continua senza che la fine di un periodo di piano debba essere contrassegnato dall'adozione di un determinato documento. Il nuovo piano a medio termine annunciato dal dottor Stajner sarà pronto in autunno e il Parlamento potrà discutere prima della fine dell'anno.

Fer linando Mautino

Kashmir

Venti morti lamentati dal Pakistan

RAWALPINDI 24

Funzionari pakistani hanno dichiarato oggi che gli indiani hanno sottoposto a un pesante fuoco di artiglieria il villaggio di Avan Sharif, situato in territorio pakistano e un chilometro e mezzo circa dalla frontiera. Venti persone sono morte e 15 sono rimaste ferite nel bombardamento durato circa mezz'ora. Il fuoco hanno aggiunto funzionari proveniva dalle posizioni indiane al di là del fiume Tawi. Il governo del Pakistan ha protestato energicamente presso gli osservatori dell'ONU.

A Nuova Delhi il primo ministro indiano Lal Bahadur Shastri ha dichiarato oggi in Parlamento che il conflitto nel Kashmir può durare a lungo.

Si apprende che il segretario generale dell'ONU U Thant ha convocato il capo della missione dell'ONU nel Kashmir a New York per consultazioni «su una situazione estremamente grave e pericolosa» che si è determinata in quel territorio.

Annullate per brogli le elezioni in una provincia congolese

LEOPOLDVILLE 24

La Corte d'appello del Congo a Leopoldville ha annullato i risultati delle elezioni nella provincia di Maniema a seguito di una denuncia di brogli. La decisione significa che il Parlamento che originariamente avrebbe dovuto riunirsi il 16 luglio non potrà essere convocato fino alla fine dell'anno.

Mosca

La Pravda auspica la pace nel Kashmir

Messaggio di Kossighin ad Ayb Khan — Passo di Rawalpindi all'ONU

MOSCA 24

L'Unione Sovietica ha esortato oggi l'India ed il Pakistan a risolvere il problema del Kashmir «senza ricorrere all'uso delle armi». L'appello è contenuto in un commento pubblicato oggi dalla *Pravda*. «Non spetta a noi — afferma l'organo del PCUS — dire chi abbia torto e chi abbia ragione. Al momento attuale l'importante è di risolvere il conflitto che non va certamente a vantaggio di nessuna delle due parti direttamente interessate». La *Pravda* rileva che il problema del Kashmir è stato «creato dai colonialisti e attizzato dagli imperialisti».

«Noi vorremmo — continua la *Pravda* — che le relazioni sovietico pakistane al pari della nostra amicizia tradizionale con l'India siano un fattore di stabilizzazione in Asia e favoriscano la normalizzazione dei rapporti tra l'India e il Pakistan».

L'incaricato d'affari sovietico a Rawalpindi Zinoviev ha oggi consegnato un messaggio urgente del primo ministro Kossighin al presidente del Pakistan Ayub Khan. Il contenuto del documento non è stato reso noto ma secondo alcune fonti esso conterrebbe un'offerta di mediazione o di buoni uffici dell'URSS per la crisi del Kashmir tra India e Pakistan. Non si sa se un messaggio analogo sia stato consegnato al primo ministro indiano Shastri.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Vietnam

[illegible] Alla base [illegible] Ma [illegible] Non basta [illegible] non basta [illegible] Zirimokos [illegible] Alla riunione [illegible] Zirimokos [illegible] Cooper [illegible] Sul piano del [illegible] Zirimokos [illegible] Cooper dal canto suo ha dato prova di essere un buon meccanico e infatti riuscito a riparare un instante l'angusto spazio del suo abitacolo e l'ingombrante tuta spaziale un attimo di collaudo tra gli apparecchi. Gli apparecchi di cui la navicella è dotata mirano che l'esatto nel corso della giornata di ieri.

Sei pure le macchine fotografiche hanno tuttavia dato qualche fastidio ai cosmonauti infatti gli obiettivi intercambiabili degli apparecchi stanno fluttuando per la cabina ed è strettamente necessario che Cooper ricuperi a fissarli perché in caso contrario potrebbero con il rientro della gravità cadere violentemente in testa al pilota provocando qualche danno allo scafandro.

Alla Nasa comunque si è fiduciosi sulle possibilità di Cooper di risolvere anche questo piccolo problema.

Grecia

quell'ideale Areopago sociale democratico il quale Zirimokos lice di ispirarsi. Egli infatti si è detto ammirato dalla volontà di risolvere la situazione finanziaria e di preoccuparsi della stabilità della moneta di voler prendere misure per aumentare la fiducia e in conseguenza i depositi bancari) e per operare i necessari investimenti pubblici superando in seno al MUC precedenti tendenze all'isolazionismo economico. Ha poi parlato di pianificazione e di non precisate nazionalizzazioni.

Cosa si oppone a tutto questo? Naturalmente le manifestazioni di piazza che sono «una offesa alla democrazia». Il governo è deciso a reprimere il «terrorismo della teppa» per proteggere la pace dei cittadini.

In quanto all'esercito esso è superiore ed estraneo a qualunque crisi. Zirimokos ha continuato trafficando in politica estera la fedeltà alla NATO e augurandosi di poter giungere ad una soluzione per Cipro.

Zirimokos ha detto di ritenere che il Parlamento possa esprimere una maggioranza e non si debba giungere ad elezioni anticipate. In ogni caso ha affermato le elezioni andrebbero fatte con la proporzionale. Tutto qui. Dopo meno di mezz'ora il discorso era finito e Zirimokos riceveva gli applausi di Cannellopulos e del gruppo ERI. Peraltro anche se con estrema genericità e con toni grigi e «al di sopra delle pelamiche» il programma così delineato se «tradotto» nella effettiva realtà greca non fa che traffermare i punti di una politica che la destra già ha sbandierato sui propri giornali come condizione per dare il voto al governo inoltre questo discorso avalla tutte le misure liberticide contro i manifestanti contro la Confederazione del Lavoro contro i comunisti prese in questi giorni.

Dopo Zirimokos l'anno brevemente parlato i rappresentanti dei vari partiti concordando — pur fra vivaci spunti polemici sulla motivazione — di rinviare la discussione a domani. Per il Centro l'ex ministro Pakapoulos ha riaffermato che non riconosce la legalità di questo governo e intende combatterlo.

Il parlamento si è riunito in una situazione sensibilmente diversa (e peggiorata) rispetto al dibattito relativo al primo tentativo del re e della corte di capovolgere la maggioranza. L'attuale formazione governativa infatti è sensibilmente più debole di quella di Novas e nello stesso tempo conduce una più violenta azione di provocazione antipopolare. Zirimokos non ha potuto «rieditare» che 11 ministri e tre sottosegretari fra i quali 4 reduci dalla disfatta di Novas. Naturalmente altri «burattini del re» erano pronti a schierarsi con lui ma hanno dovuto rinunciarvi per non presentare alla Camera una specie di copia conforme del governo già battuto. E Zirimokos è più debole di Novas anche nel Parlamento.

Infatti malgrado tutte le dichiarazioni di lealismo verso la monarchia e la destra e malgrado la provocatoria campagna antipopolare la tecnica probabilmente delle calunnie e i metodi di persecuzione instaurati e infine malgrado lo intervento dello stesso Karamanlis da Parigi esistono ancora opposizioni a Zirimokos in seno allo stesso partito ERI che pure è l'unico su cui egli possa contare. Marchesimis inoltre e il suo gruppo di 8 deputati hanno anche oggi riaffermato che terrà un certo qualsiasi atteggiamento della [illegible] non prevedendo [illegible] Ma [illegible] Zirimokos [illegible] non basta [illegible] Zirimokos [illegible] avrebbe bisogno infatti di tutto il gruppo Novas e di almeno altri 30 ex. Ora non è infatti [illegible] tutti gli ex burattini [illegible] per la cabina [illegible] Zirimokos [illegible] ex ministro Ba Papadreu [illegible] meno [illegible] di diversi voti 20 deputati del centro.

Zirimokos pertanto in un primo momento sull'adesione dei 41 deputati centristi che con la loro astensione avevano votato contro Papandreu in sede di partito ma di cui solo 10 hanno accettato di chiudersi accanto a lui nei banchi del governo. Se si aggiunge che il gruppo del suo ex alleato Papapolitis (una decina di deputati) votò insieme con Papandreu e anche altri negavano l'esempio l'avanus per esempio deputato centrista di Volos (che si era a suo tempo schierato per Stefanopulos) ha partecipato poi accanto a Papandreu alla «marcia verso il popolo» che attraversava il suo collegio e si è affettato a confermargli la sua lealtà.

Del resto stamane si è riunito il gruppo parlamentare del centro e a conclusione della riunione (secondo informazioni ufficiali) 15 deputati hanno confermato il loro impegno a votare contro il «nuovo traditore». Zirimokos del resto più volte richiesto di rendere noti i nomi dei deputati del centro che gli avrebbero assicurato il voto) non ha voluto farlo un solo nome egli ha fatto quello del deputato Mauridoglu e questi ieri sera si è precipitato a tenere una riunione dei suoi elettori per negare di aver mai dato assicurazioni a Zirimokos in questo senso. Ma è possibile che Zirimokos abbia accettato di recitare la parte di Giuda in questa drammatica vicenda greca senza poi essere neanche sicuro di riscuotere i suoi 30 denari?

Il fatto è che i conti elaborati a tavolino nei lunghi suoi conciliaboli, con il consigliere del re Hoidis e con il capo della realtà Kanellopulos nella realtà hanno dimostrato di non tornare affatto.

Può essere che Zirimokos avesse veramente avuto l'assicurazione che una grossa porzione di deputati del partito di Centro avrebbe in definitiva votato per lui. Ma la fine della settimana scorsa ha visto nelle strade due avvenimenti che sono stati ancor una volta decisivi per determinare le «scelte» in Parlamento la «marcia» di Papandreu in Tessaglia e le repressioni antipopolari ad Atene.

La «marcia» ha dimostrato che la popolarità di Papandreu va aumentando di giorno in giorno e che il vecchio leader del Centro torna a un simbolo di libertà intorno al quale si uniscono tutte le masse popolari e larghissimi strati di borghesia. Si sono visti paesi interi accorrere a salutarlo la popolazione di una grande zona come quella intorno a Larissa concentrarsi in una ressa incredibile intorno alla sua auto per ascoltare le sue parole. Ciò ha riconfermato ai deputati del Centro che voltare la faccia a Papandreu significa voltare la faccia al proprio elettorato rinunciare a tornare alla camera con le prossime elezioni quando che esse siano convocate. Ma questo non basta. Bisogna aggiungere che nei suoi pochi giorni di attività Zirimokos è riuscito a riportare sulla scena l'odioso volto del fascismo sicché la sua tesi (che il suo governo rappresenterebbe l'ultima speranza di una direzione democratica del paese) è stata smentita dai fatti secondo i quali il suo era ed è il governo della provocazione che permette alla destra di rimettere in campo le sue armi che sentena la persecuzione poliziesca che instaura principi hitleriani come quello della «responsabilità collettiva» per le azioni di singoli. E secondo questo principio che le sordide carceri di Atene sono state riempite di centinaia di persone che 117 sono ancora detenute e che gran parte di esse fra le quali i dirigenti della «Lega della stampa» (a favore dei quali sono oggi intervenute l'Organizzazione internazionale dei giornalisti e l'Unione democratica greca degli avvocati) sono accusati di sedizione e incitamento alla rivolta. Sotto l'egida del «sociali stato» Zirimokos inoltre i fascisti si sono insediati di nuovo alla testa della Confederazione del lavoro. 18 sindaci sono stati esonerati dalle loro cariche. Ecco. Ma con quale risultato tutto questo? I comuni rafforzano giorno per giorno la loro azione unitaria contro le manovre della monarchia (anche questa sera c'è al Pireo un comizio indetto dalle municipalità) i sindacati hanno ripreso la loro lotta aggiungendo alla richiesta di pane la richiesta della libertà. Ieri pomeriggio i medici di tutta la Grecia erano in sciopero gli edili di tutta la Grecia e nei giorni scorsi avevano anche scioperato i metallurgici. La realizzazione dei principi degli addetti ai servizi pubblici alle nuove alla metropolitana dei contabili dei commessi di agenzia ecc.

Zirimokos ha voluto malberare la bandiera sporca bandiera dell'anticomunismo sperando di convincere i deputati del Centro che erano il più forte ma non è riuscito che a sollevare l'indignazione dell'opinione pubblica che è rimasta solo insieme ai manifestanti nell'assassinio di Gregoris Lambrakis e di Sotiris Petroulas.

In quanto al Parlamento è noto che i deputati del Centro adotteranno la stessa tattica dell'altra volta (essere presenti ma non intervenire nel dibattito) mentre i 32 deputati di sinistra chiederanno quasi tutti la parola per «spogliare Zirimokos della sua maschera e mostrarne il volto di traditore della democrazia». Uno scontro politico vivacissimo dunque si verificherà in Parlamento come del resto le prime battute nella seduta di oggi hanno già dimostrato.

Delegazione

La sua fabbrica di caucciù sintetico una delle più grandi dell'Unione Sovietica e dell'Europa e la fabbrica di perfosfati il cementificio ed altri complessi industriali minori. Poiché dal Kuybisev parte il famoso «oleodotto dell'amicizia», che dalle sorgenti petrolifere sul Volga porta il petrolio attraverso tutta la parte europea dell'URSS fino alla Germania occidentale alla Polonia alla Cecoslovacchia e all'Ungheria, non poteva non sorgere qui un grande complesso per la utilizzazione e la trasformazione dei sottoprodotti della lavorazione del petrolio, base di tutta l'industria chimica moderna. Dalla confluenza di queste due fonti di petrolio del Volga e l'energia elettrica della centrale di Kuybisev, è nata la «fortuna» di questa città, fortuna del resto appena agli inizi ma con prospettive di crescita proporzionali all'avvenire dell'industria chimica.

Quando il sindaco Prasolov parla di prospettive, è difficile sfuggire al fascino contagioso del suo entusiasmo. Città Togliatti è oggettivamente «obbligata» a svilupparsi ancora, a oscurare nei prossimi anni i ritmi pur travolgenti dello sviluppo conosciuto nell'ultimo decennio. I piani prevedono un aumento della popolazione fino a 300 mila unità poiché le industrie di base quella del caucciù sintetico e dei perfosfati devono allargarsi ancora secondo le linee previste dagli organi di pianificazione industriale. Già ora la città cerca di rispondere a questa esigenza di crescita modellandosi razionalmente sul paesaggio romantico che le fa da cornice. Il sindaco illustra gli orientamenti urbanistici scelti e ne è legittimamente fiero. Città Togliatti finirà in sostanza per abbracciare come un anello un gigantesco bosco di abeti che resterà al suo centro come un cuore verde un parco favoloso per i suoi abitanti. Tutto attorno a questo bosco fittissimo si snoderanno da un lato le case di abitazione, i centri di cultura e di approvvigionamento, i servizi amministrativi. Dall'altro crescerà la parte industriale produttiva. E quando il cerchio sarà chiuso, Città Togliatti sarà una città modello con ancora infinite possibilità di dilatarsi nel grande spazio russo affacciata sul Volga.

La delegazione italiana dopo aver visitato la grande centrale di Kuybisev fuori del circondario ha poi preso conoscenza della città, ed è stata accolta nella nuova scuola che porta anche essa il nome di Togliatti e dove sta sorgendo, nella biblioteca un piccolo museo dedicato al dirigente italiano.

Dopo una sosta al municipio dove, come abbiamo detto, il sindaco Prasolov ha illustrato la realtà presente e le prospettive di sviluppo della città, la delegazione ha visitato la fabbrica di caucciù sintetico una fabbrica moderna in pieno sviluppo i cui prodotti hanno già varcato i confini nazionali e si vendono in molti paesi stranieri.

Ieri pomeriggio la nostra delegazione ha preso parte all'attivo di partito della città, davanti al quale hanno parlato il sindaco Prasolov il segretario della locale sezione della Associazione URSS Italia, che conta già 14 sottosezioni l'assessore alla istruzione pubblica e l'ingegnere capo della fabbrica di caucciù sintetico.

A nome della delegazione italiana ha preso infine la parola Salvatore Cacciapuoti che ha detto la riconoscenza dei comunisti italiani verso i lavoratori di Città Togliatti che hanno voluto ricordare per sempre l'opera del grande dirigente del movimento comunista e operaio italiano e internazionale dedicando al suo nome la loro bella e prospera città.

l'editoriale

tura posti dalla crisi economica e sociale che attanaglia il Sud e per porre e risolvere, nello stesso tempo, i problemi che riguardano la democrazia, la libertà, l'autonomia regionale, il potere degli enti locali mortificati dall'accentramento burocratico. Quanti vogliono recare un contributo a questa battaglia di portata nazionale non possono sfuggire ad un franco dibattito su queste questioni.